

Domani processo a Seul

Kim Dae Jung condannato alla morte?

Proteste in Italia: chiesti interventi del presidente Pertini e del governo

SEUL — Il processo contro il leader dell'opposizione sud coreana Kim Dae Jung, inizialmente previsto per la settimana scorsa e poi rinviato senza spiegazioni, dovrebbe aprirsi domani. La notizia è trapelata da fonti ufficiali. Kim Dae Jung è accusato di aver promosso le manifestazioni di protesta contro l'auto-colpo di stato commesso la scorsa primavera e rischia per questo una condanna a morte.

ROMA — Il processo contro Kim Dae Jung è definito «un'odiosa farsa» dal Comitato di solidarietà con il popolo coreano il quale richiama sul caso l'attenzione del presidente Pertini e chiede al governo italiano di compiere un passo urgente presso le autorità di Seul, così come hanno fatto altri governi della CEE, al fine di salvare il leader dell'opposizione sud-coreana dalla condanna capitale.

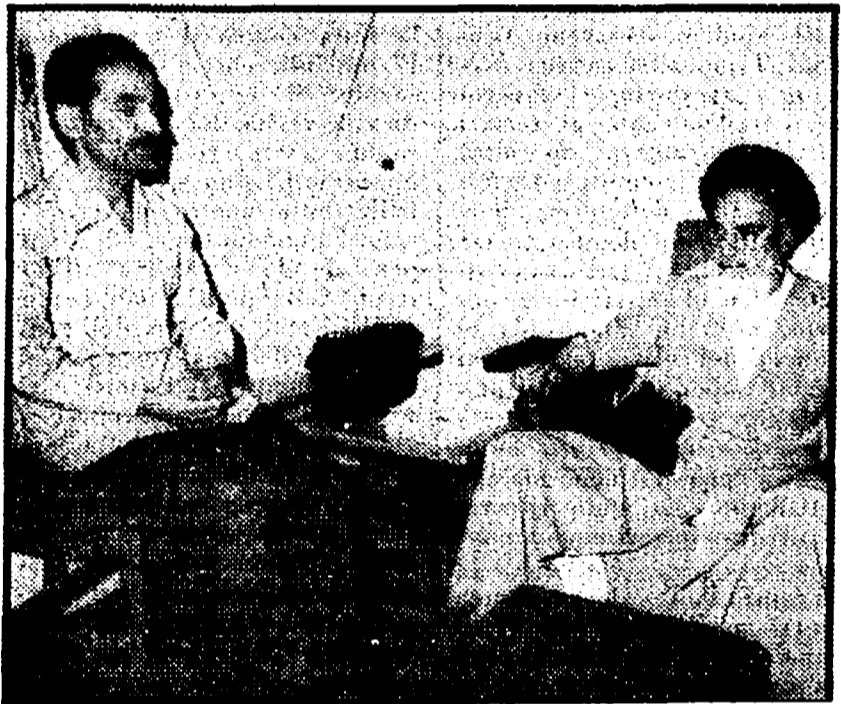
«Secondo tutti gli elementi noti — afferma un documento del comitato — il carattere di questo processo è essenzialmente politico. Kim Dae Jung ha infatti esercitato ciò che in altri paesi del mondo è un diritto inalienabile del cittadino: ha manifestato la sua opposizione alla svolta autoritaria e ha svolto la sua attività conformemente alle stesse norme allora in vigore a Seul».

«L'arresto di Kim Dae Jung — aggiunge il documento — è avvenuto contemporaneamente alla sanguinosa repressione della protesta popolare esplosa nella città di Kwangju, dove secondo organizzazioni umanitarie internazionali e organismi cattolici il bilancio pauroso dell'intervento dell'esercito ammonta a oltre duemila morti. Le accuse rivolte a Kim Dae Jung riguardano questi fatti su cui il regime di Seul cerca oltretutto di far cadere una cortina di silenzio. Ha imputato a missioni umanitarie di recarsi in Corea del Sud e, nonostante le passate assicurazioni, lo stesso processo contro il leader dell'opposizione, che rischia la condanna capitale, sembra debba svolgersi a porte chiuse».

Dopo la nomina di un primo ministro integralista in Iran

Khomeini per un governo di «concordia»

Vi parteciperebbero anche uomini vicini al presidente - L'imam: Bani Sadr «uomo di grande religiosità» - Tensione tra Teheran e Londra - Milizie governative uccidono 155 insorti nel Kurdistan



TEHERAN — L'incontro fra il nuovo primo ministro Mohamad Ali Redjai e Khomeini.

TEHERAN — La grande festa musulmana dell'Aid El Fitr, che segna la fine del Ramadan — il mese del digiuno islamico durante il quale non si può né mangiare né bere dall'alba al tramonto — ha consentito una pausa di riflessione nella turbolenta attività politica in Iran. Ne hanno approfittati i principali contendenti per recarsi a Qom a rendere omaggio alla guida della rivoluzione, l'imam Khomeini. E anche per trovare presso di lui consiglio e ispirazione per la formazione del nuovo governo, il primo dopo le dimissioni clamorose di Bazarjan nel novembre scorso.

Dalle indiscrezioni finora filtrate e dall'esercizio di interpretazione delle parole dette dal grande saggio di Qom, sembra che una mediazione si sia delineata tra le opposte posizioni del presidente della Repubblica, Bani Sadr, e quelle del Partito della Repubblica islamica che domina il nuovo Parlamento.

Sia Bani Sadr che il nuovo primo ministro Mohamad Ali Redjai sono stati ieri ricevuti da Khomeini. A giudicare dalle loro dichiarazioni dopo il colloquio a entrambi Khomeini avrebbe suggerito moderazione e unità di intenti. Bani Sadr, che ha avuto un colloquio di quasi un'ora con Khomeini, ha riferito all'agenzia iraniana «Pars» di aver discusso «in linea generale» con l'ayatollah la situazione politica del paese e di aver ricevuto da lui «indicazioni» su come tentare di allentare la tensione interna creando un «governo di concordia nazionale». Da parte sua, il premier incaricato Ali Redjai, ha detto che il consiglio di Khomeini è stato di formare un governo «che sia «l'espressione di un'unica volontà popolare».

E' forse solo una sfumatura rispetto alla formula tradizionale finora usata secondo cui il nuovo governo doveva essere soprattutto «al cento per cento islamico». Una formula usata da Khomeini e che gli integralisti del Partito della Repubblica islamica avevano subito utilizzato al fine di escludere ogni accordo con la tendenza che fa capo a Bani Sadr. Gli osservatori nella capitale iraniana hanno subito interpretato queste sottili indicazioni come un segnale per la partecipazione al governo di alcuni ministri graditi a Bani Sadr e in particolare di Mussavi Garmudi, consigliere culturale del presidente, la cui nomina a un posto governativo viene ormai data come molto probabile.

A fugare del resto i dubbi e le perplessità ha contribuito ieri una frase pronunciata da Khomeini nel corso di una sua allocuzione di fronte a una delegazione di 30 ambasciatori e rappresentanti del mondo islamico recatisi a rendere omaggio all'ayatollah per la festività religiosa. Nel suo discorso Khomeini ha infatti voluto espressamente riferirsi a Bani Sadr, che ha lodato come uomo «di grande religiosità». Accanto che è stato interpretato appunto come un «via libera» a un governo di «concordia nazionale».

Oltre alla questione degli ostaggi americani, che dovrà essere presto affrontata dal Parlamento e dal nuovo governo, l'altro grande problema rimane la questione curda. Ieri radio Teheran ha dato notizia dell'uccisione nel Kurdistan, domenica scorsa, di 155 «insorti armati». A quanto ha riferito l'emittente della capitale i miliziani governativi impegnati in

stato ieri nuove manifestazioni di fronte all'ambasciata inglese. E dall'Iran è stato espulso il corrispondente della BBC Alex Brodie, un gesto che da parte di alcuni è stato interpretato come una rappresaglia. Da Londra, si è d'altra parte appreso che alcuni degli arrestati sono stati ieri rilasciati dietro il pagamento di una cauzione di 60 sterline (circa 120.000 lire) a testa.

Kurdistan avrebbero ucciso gli insorti durante «un rastrellamento nella regione di Baneh, dopo un attacco compiuto dagli insorti». La radio non ha parlato di alcuna perdita da parte delle truppe governative.

Rimangono intanto tesi i rapporti con la Gran Bretagna dopo l'arresto di 68 iraniani che avevano manifestato di fronte all'ambasciata USA. A Teheran ci sono

Sintonia distensiva nelle risposte di Bonn

Schmidt a Breznev: «I nostri colloqui hanno grande valore»

Brandt: «La Ostpolitik cominciò nonostante il Vietnam, resiste nonostante l'Afghanistan» - Schmidt: «Il futuro ci impegna a muoverci su quella strada»

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt ha immediatamente risposto al «messaggio inviato» da Leonid Breznev in occasione del 10. anniversario della firma del trattato tedesco-sovietico (12 agosto 1970) che costituisce la prima pietra dell'edificio della «Ostpolitik».

Schmidt ha reso noto un messaggio di risposta in cui afferma che con il «costante miglioramento dei rapporti tra URSS e RFT, quel trattato ha dato un importante contributo alla stabilità politica in Europa, e quindi alla difesa della pace». E' solo sulla base di quel trattato — continua Schmidt — che è stato possibile «portare il dialogo politico fra i due governi all'attuale grado di intensità».

«Lei sa — continua il cancelliere rivolgendosi al leader sovietico — quale grande valore io attribuisco ai nostri colloqui, compresi quelli che abbiamo avuto sulla grave situazione internazionale in cui ci troviamo, il 30 giugno e il primo luglio di quest'anno», aggiungendo che «il futuro ci impegna a continuare a muoverci su questa strada».

«Lei sa — continua il cancelliere rivolgendosi al leader sovietico — quale grande valore io attribuisco ai nostri colloqui, compresi quelli che abbiamo avuto sulla grave situazione internazionale in cui ci troviamo, il 30 giugno e il primo luglio di quest'anno», aggiungendo che «il futuro ci impegna a continuare a muoverci su questa strada».

che una importante dichiarazione dell'ex cancelliere Willy Brandt il quale fu, a suo tempo, il principale artefice e sostenitore della politica di normalizzazione dei rapporti tra la Germania federale e i paesi dell'Europa orientale, Repubblica democratica tedesca inclusa. Brandt ha affermato che il trattato di Mosca e la «Ostpolitik» che da esso si è sviluppata hanno dato alla Repubblica federale di Germania più indipendenza in politica estera e maggiore peso in campo internazionale. Il trattato di Mosca è venuto in essere nonostante il Vietnam, resiste ora nonostante l'Afghanistan», ha detto Willy Brandt in un'intervista, sottolineando che il trattato ha anche aperto la porta a tentativi pan-europei di collaborazione tra Est e Ovest. Purtroppo, ha aggiunto Brandt, esso non è servito a frenare invece «la follia della corsa agli armamenti», augurandosi che la prossima conferenza di Madrid sulla sicurezza e la collaborazione in Europa dia particolare attenzione alla proposta per una conferenza speciale dedicata esclusivamente a tutti gli aspetti militari della sicurezza europea.

Secondo l'ex cancelliere — che ha anch'egli inviato un messaggio a Breznev — la riduzione degli armamenti, il progressivo disarmo nella parità di forze, costituiscono il

più importante compito nella attuale fase storica. Anche il segretario organizzativo del partito socialdemocratico, Egon Bahr, è intervenuto sul tema del disarmo auspicando la nascita di «iniziative di cittadini» contro gli armamenti; iniziative che si sono, già in passato, dimostrate utili nella difesa dell'ambiente e che possono contribuire a mobilitare l'opinione pubblica sulla necessità assoluta di avviare programmi concreti di disarmo.

E' da rilevare che un tale complesso di dichiarazioni, tutte improntate a chiare finalità distensive, si verifica, a circa 15 giorni dall'incontro tra Helmut Schmidt e il capo dello Stato della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker. Anche in preparazione dell'incontro tra i due leaders — che si terrà a Berlino alla fine del mese — Honecker ha avuto un lungo colloquio al Cremlino con il segretario del PCUS. Per quanto nel comunicato della TASS relativo all'incontro non si faccia alcun riferimento ai prossimi colloqui tra i capi delle due Germanie, sembra molto probabile che nell'incontro tra Honecker e Breznev siano stati esaminati i problemi che saranno oggetto di discussione con il cancelliere tedesco federale.

Sciopero generale da oggi nel Salvador

SAN SALVADOR — Almeno 41 persone sono morte in una nuova ondata di violenza politica nel Salvador; dove il governo ha deciso di rafforzare il controllo delle truppe sulla capitale in vista dello sciopero generale che dovrebbe cominciare oggi. Lo sciopero è stato proclamato la scorsa settimana dal Fronte democratico rivoluzionario, la più forte coalizione di forze di sinistra del paese.

San Salvador — hanno detto alcuni testimoni — è presidiata da reparti della guardia nazionale e da unità della polizia nazionale su tutte le strade d'accesso alla capitale pattuglie armate controllano chi entra e chi esce dalla città.

La giunta che detiene il potere nel Salvador teme che in coincidenza con lo sciopero — il cui costo per lo stato è valutato ad una quarantina di milioni di dollari (circa 25 miliardi di lire) al giorno — si intensifichino le azioni di lotta armata contro il regime.

Publicati dati economici

Crescita industriale del 13,5 per cento in un anno in Cina

Calati gli investimenti, tagliati del 20 per cento i grossi progetti - Consistente sviluppo dell'edilizia

PECHINO — Nei primi sette mesi di quest'anno il tasso complessivo di crescita dell'industria cinese è stato del 13,5 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso.

Lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina», senza fornire cifre globali ma indicando che, in percentuale, l'aumento della produzione dell'industria leggera è stato considerevolmente superiore a quello dell'industria pesante, mentre la produzione dell'energia è rimasta ancora in una fase di ristagno.

Quest'ultimo dato è considerato tuttavia positivo come dimostrazione dei progressi compiuti per una migliore utilizzazione dell'energia esistente.

Circa l'industria leggera (tessili compresi), la «Nuova Cina» precisa che l'aumento è stato del 23,3 per cento nei primi sette mesi dell'anno scorso. Per l'industria pesante e per l'energia gli aumenti sono stati rispettivamente del 6,3 e dello 0,9%.

L'agenzia scrive che si tratta di un successo negli sforzi per ridurre i consumi energetici e per promuovere lo sviluppo dell'industria leggera: è questo il settore cui il «nuovo corso» ha dato la priorità nel tentativo di ottenere una più rapida accumulazione

di fondi limitando nel tempo i consumi.

E' così che l'attuale politica di «raggiustamento» economico ha comportato anche una riduzione degli investimenti nelle infrastrutture industriali. La «Nuova Cina» precisa che nella prima metà del 1980 tali investimenti sono diminuiti del 4,4% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno: per raggiungere questo risultato è stato annullato il 20% dei previsti progetti di medie o grosse dimensioni.

Si è invece continuato a porre l'accento sullo sviluppo dell'edilizia: l'agenzia indica che nei primi sei mesi di quest'anno il totale della superficie per abitazioni è aumentato di oltre il 50% rispetto al medesimo periodo del 1979.

Si è anche insistito negli orientamenti per lo sviluppo di un'economia di consumo e il volume complessivo delle vendite rispetto alla prima metà dell'anno scorso è aumentato del 22,7% nelle zone rurali e del 17,2% in quelle urbane.

La «Nuova Cina» conferma inoltre che, come già annunciato un mese fa, nella prima metà del 1980 la bilancia degli scambi commerciali con l'estero ha registrato un lieve attivo.

Dai golpisti boliviani «no» a Amnesty International

LA PAZ — La giunta militare golpista boliviana ha «seccamente respinto» la richiesta dell'organizzazione Amnesty International — che si batte per i diritti dell'uomo — intesa ad ottenere informazioni sulle persone imprigionate o uccise dal colpo di Stato militare del 17 luglio scorso.

Il ministro delle informazioni, Fernando Palacios, ha detto ai giornalisti che è stata inviata ad Amnesty International, che ha sede a Lon-

dra, una risposta in cui si «smentiscono» le notizie di esecuzioni sommarie o di arresti arbitrari. Il ministro ha aggiunto che l'aver risposto non significa un riconoscimento di Amnesty International ed ha poi da parte del regime di La Paz attaccato quelle che ha definito «l'audacia» di questa organizzazione nel chiedere chiarimenti sulla situazione in Bolivia.

Un isolotto delle Spratley occupato dalle Filippine

HANOI — Il ministero degli esteri vietnamita ha indirizzato una nota di protesta al governo filippino per l'occupazione dello scoglio «Commodo» e, nell'arcipelago delle Filippine, dalla Cina e da Taiwan, le forze di quest'ultima occupano l'isola principale.

terza volta, dal 1978 che le Filippine hanno tentato di occupare l'isola principale.

Advertisement for CYNAR featuring a bottle of the aperitif and a couple. Text includes: 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR', 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto iscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate. il simpatico Cynarone, dissetante naturale.', and 'UNA SCELTA NATURALE'.